

**STRETTAMENTE  
PERSONALE**

## I condottieri che ci mancano

di **ENZO BIAGI**

Ho paura che il nostro presidente, Carlo Azeglio Ciampi, in questi ultimi mesi del suo settennato, potrebbe fare la fine di Giovanni Paolo II quando si rivolgeva ai grandi della terra parlando di pace e condannando la guerra. Nessuno gli ha dato retta. Tre giorni fa Ciampi si è appellato ai nostri politici già in campagna elettorale, e ha detto: «Il confronto non sia scontro frontale». Mi sembrano, e mi perdoni il presidente, parole buttate al vento.

Stiamo già assistendo a un duello all'ultimo sangue che non fa bene non solo all'immagine, ma alla democrazia del nostro Paese. Intercettazioni telefoniche, denunce alla magistratura, conti correnti sospetti, occupazione indebita del suolo televisivo, chi più ne ha, più ne metta. Fino a questo momento non si è ancora capito che cosa i due schieramenti hanno intenzione di proporre per convincere gli italiani a votarli, e soprattutto per tirarli fuori dalla crisi economica.

Forse, a questo punto, è legittimo chiedersi se questa classe politica è in grado di farci uscire dalle nostre tante difficoltà. La cultura berlusconiana ha cambiato le regole del gioco. Come la Rai ha abbandonato il suo modello di televisione, e si è adeguata a quella commerciale, così il modo di far politica dei leader del centrosinistra rischia di adeguarsi a quello di Berlusconi basato sul sospetto, le promesse non mantenute, la demonizzazione dell'avversario.

La strategia dei grandi condottieri è sempre stata quella di portare il nemico a combattere sul proprio terreno, ma non abbiamo bisogno di Alessandro Magno. Ci servirebbero uomini come La Pira, Pietro Nenni, Giuseppe Dossetti, Enrico Berlinguer, Alcide De Gasperi, Giorgio Amendola, Luigi Einaudi, Sandro Pertini e Amintore Fanfani.

